CIRO
IN BABILONIA
O SIA
LA CADUTA
DI BALDASSARRE
ORATORIO SACRO
CON CORI

DA ESEGUIRSI

LA SERA DEL 21 MARZO 1817.

BOLOGNA

DALLA TIPOGRAFIA SASSI.

Con Approvazione.

PERSONAGGI.

,ALDASSARRE Re degli Assiri in Babilonia
Sig. Luigi Campitelli.

CIRO Re di Persia
Signora Annetta Mombelli.

AMIRA moglie di Ciro
Signora Elisabetta Manfredini.

ZAMBRI Principe Babilonese
Sig. Michele Cavara.

DANIELLO Profeta
Sig. Andrea Tonti.

Grandi del Regno, e Soldati.

La Musica è del Sig. Maestro Rossini.

N. B. La Cavattina nella Seconda Parte pag. 21., eseguita dalla Signora Manfredini è appositamente scritta dal Sig. Marchese *Sampieri.*

PARTE PRIMA.

Reggia di Baldassarre.

Principi, Grandi del Regno, poi Zambri.

Coro

Di Babilonia i popoli
Cantino questo dì
In cui de' suoi nemici
Trionfa il Re così.
Qual inatteso fulmine
Giunser le nostre schiere;
E l' armi, e le bandiere
Al Perso vil predarono,
Che in faccia a lor fuggì.

Zam. Sì, de' Persi il vano orgoglio
Nostro brando in campo ha estinto;
Ed a Ciro oppresso, e vinto
Figlio, e sposa oggi rapì.

Coro

Viva il Monarca invitto
Che dall' eccelso trono
Della vittoria al suono
Trionfa in questo dì.

Zam. Ma pietà che il Re consiglia
Di salvezza a ognun fa dono,
E destina al proprio trono
Chi la destra a Ciro unì.

Baldassarre con guardie,
Amira, e detti.

Bald. È questo, o Principessa, il pensier mio.
Mostrando ai Persi quanto grande io sono,
T' offro di ferri in vece il core, e il trono.
Am. Non clemente Monarca, ma crudele
In tale offerta ti conosco appieno.
Sposa son io fedele
Ne arder mi vedrai per altra face.
Bald. Frena quel labbro omai femmina audace.
T' arrendi: alfin dipende
Dal mio voler tua sorte
Potria costarti morte
Un disprezzato amor.
Am. Sprezzo l' offerto soglio
E l' amor tuo m' irrita:
Perder saprò la vita,
Ma non tradir l' onor.
Bald. Il tuo rifiuto, ingrata
D' ira m' accende il petto.
Am. Non sa cangiar d' affetto
Quand' è costante un cor.
Bald. Frema.
Am. Minacci in vano.
Bald. Pensa qual son qual sei.
Am. Tutti gli affetti miei
Son volti a Ciro ancor.
Bald. (Vorrei punir la perfida,
Fiaccar l' orgoglio insano,
Ma frena il cor, la mano
La vaga sua beltà.)
Am. (L' ira, il furor del perfido
Vincermi non sapranno,
Combatton nel tiranno
Amor, e crudeltà.)

Bald. Stanco di tue ripulse alfin son io.
Amira, a tuo dispetto il nuovo giorno
Mia sposa ti rivegga; e voi frattanto (*alle*
Il tempio, e il gran convito *guardie*)
Ite a dispor dell' imeneo Sovrano. (*parte*)
Am. No, non fia mai, te ne lusinghi in vano.
(*parte*)

Esterno delle mura di Babilonia.

Il piano presenta un campo, di cui si vedono i posti avanzati.

Soldati di Ciro.

Veh come pallido
D' orror fremente
Mesto e dolente
S' avanza il Re.

Ciro. Come in un punto solo
Poteo l' avverso fato
Rendermi sposo, e padre sventurato.
Ma saprà questo brando
Sprezzando ogni periglio,
Salvar la sposa, e l' innocente figlio.
Ahi! come il mio dolor
Come calmar potrò.
Misero, che farò
Senza la sposa?
Perchè destin crudel,
Tormi il figlio perchè,
Ne dar più tosto a me
Barbara morte?
Alla vendetta, all' armi
Sdegno m' infiamma, e gloria,

Predice a me vittoria
Lo stesso mio dolor.
Brama sangue il core, il brando
Cerca già gl' odiati petti...
Ma pensando ai cari oggetti
Torna il core a vacillar.

Coro

Bando, o Ciro, ai mesti affetti
Solo pensa a trionfar.
All' armi, alla vendetta
Seguendo i passi tuoi,
O tutti morrem noi
O vincerai Signor.

Ciro. Non più miei fidi, il mio dolor non soffre
Indugio alcun. Pensier ravvolgo in mente
Ardito sì, ma che eseguir mi giova.
Io di me stesso ambasciatore or voglio
In Babilonia entrar. La sposa, il figlio,
Forse senza periglio
Stringer potrò fra le mie braccia almeno.
Speranza, che nel seno
Serpendo ora mi vai,
Tu guida i passi miei.
Tutto ancor non perdei
Se la speme mi avanza,
Che alimento alla vita è la speranza.

Reggia di Baldassarre.

Baldassarre, poi Zambri.

Bald. Impossibil mi par che tal costanza
Superar non si possa; in fin ciascuno
Qua piegar deve al mio voler: se ancora
Ceder non vuole Amira

A chi tanto sospira,
A un Re che l' offre amore,
Vedrà l' ingrata donna,
Che mal vanta nel seno un alma forte
All' aspetto fatal di cruda morte.

Zam. Signore, a te dal Campo
Il Persiano Monarca un messo invia.

Bald. Fa che a me tosto ei venga
E tu servi di guida ai passi suoi.

Zam. Ubbidisco, Signor, a cenni tuoi.

Bald. Forse del Re Persiano
La sposa e il figlio chiederà costui.

Ciro sotto figura di Ambasciator Persiano, Zambri, e detto.

Bald. T' avanza.

Ciro. Ciro salute a Baldassarre invia,
E pace se la brama.

Bald. Io pace bramo.
Ma quali i patti son?

Ciro. Da Babilonia
Lungi n' andran sue schiere.
Pace sarà fra il Perso e 'l Rege Assiro
Solo ne chiede Ciro
Che la sposa ed il figlio a lui sian resi.

Bald. Mi basta, o Messagger, tutto compresi.
Al tuo Signor dirai se pace brama,
Che il figlio solo io rendo,
Ma a tal viltà non scendo
Di rilasciare Amira...

Ciro. Ebben: paventa.
Vedrai a te d' intorno
Scorrer fiumi di sangue in questo giorno.

Bald. Ambasciator, tu stanchi il soffrir mio.

Ciro. Egli è Ciro che parla, e non son io.
Bald. Se ti cal del tuo Re tenta più tosto
Piegare al mio voler d' Amira il core.
Ciro. (L' ingannarlo mi giovi) Ebben, Signore
Tentar saprò quanto m' imponi. (Almeno
La rivedrò così.)
Bald. Zambri qua venga
La Principessa tosto.
Zam. Ella s' appressa.

Amira, e detti.

Ciro. (Che momento crudel!.. eccola... è dessa.)
Am. (Cielo! che vedo mai! sogno!.. qua Ciro...)
Ciro. Qua Ciro ambasciator me stesso invia,
Di te saper desìa
E dell' amato suo figlio innocente.
Am. (Io non so se m' inganno, o s' egli mente)
Ebben, digli ch' io l' amo...
E che il figlio infelice
Pegno del nostro amore,
Tempra talor il duol di questo core.
Ma tu svela i sensi tuoi... che tardi?
Deh! per pietà favella
Di lui... di te... dell' amor tuo... che dico!
Ah! no, taci... mi fuggi...
Il tuo aspetto... il tuo dir... timor m' infonde,
E quest' alma si perde, e si confonde.
Vorrei veder lo sposo,
Stringerlo al sen vorrei:
Ma ancor de' voti miei
Non sente il Ciel pietà.

Coro

Ti calma ti consola,
Il Ciel si placherà.

Am. Ah! che spiegar non posso
Quello che in petto io sento,
E 'l mio crudel tormento
Più grande ognor si fà.

Coro

Deh! ti consola, e spera
Che il Ciel si placherà.

Am. Non più, non spero, oh Dio!
Trovar felicità.
Che crudo istante è questo!
Che palpito che pena!
Tormento più funesto,
Del mio no non si da.

Coro

Ti calma ti consola
Che il Ciel si placherà.

Bald. L' aspetto mio, la mia presenza vedo,
Che l' atterisce . . . Ambasciator ti lascio;
Ad Amira potrai
Più libero parlar: ma ti rammenta
Che fermo è il mio volere,
E che a ritormi Amira
Di Persia non varran tutte le schiere.
(*parte*)

Ciro. Posso libero alfin dolce mia sposa
Sciogliér gli accenti miei?

Am. Ah! Sposo . . . Ah Ciro . . . Oh Dei!
Per te solo pavento in questo istante.
L' irritato regnante
S' avviene che in te scopra . . .
Ah! che al pensarlo solo
Sento il gelo di morte intorno al core,

Ciro. Solo scoprir mi puote il tuo dolore.
Nascondi a me quel pianto
Se vuoi che di costanza io sia capace.

Bald. (*che sarà stato in disparte ad ascoltare*)
Pur ti sorpresi, menzognero audace.
Sotto mentite spoglie in te ravviso
De' Persi il Re nemico:
Fremer d' ira mi sento:
Ma non andrà impunito il tradimento.
Guardie olà.

Zam. S' arresti.

Ciro.
Am. } Oh Dei.

Bald. Quale ardir.

Zam. A noi t' arrendi.

Bald. Mori alfin tu Ciro sei.

Zam. Deh! Signor l' ire sospendi.

Bald. Qua punir degg' io l' indegno.

Zam. Più non frena il Re lo sdegno.

Tutti

Che fatal orrendo giorno!
Le sue furie a noi d' intorno
L' atro averno suscitò.

Ciro. Il furor del Re sdegnato
Mi ricorda il mio periglio,
Per la sposa, e per il figlio
Quanto, oh Dio temer dovrò.

Bald. Per te ancor pietade io sento:
Di che m' ami, e questo accento
Solo può Ciro salvar.

Zam. Rendi alfin il Re contento:
Questo orribile momento
Puoi tu sola ancor cangiar.

Am. Qual sorpresa!.. oimè, qual duolo!
Desolata ... disperata ...
Più non reggo al mio penar.

Ciro. Ah mia sposa ...

Zam. Cedi Amira ..

Am. Ho deciso . . .

Bald. Ai ceppi indegno.

Tutti

Già dell' alme il rio contrasto
Sdegno, tema, ardir infonde,
Vario affetto si diffonde,
E non a più pace il cor.

Coro

Tu puoi solo, o Ciel clemente
Render pace in tanto orror.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Prigione.

Ciro.

Dunque fia ver che il Vincitor di Creso,
De' Lidj il domator di ferri cinto,
Penar debba così?... misero... ahi quanto
Il destino crudele
Ti persegue, e t' opprime...
E pur quello son io,
Cui d' Israello il Dio
Dee confidar la sua vendetta... il giuro,
Nume, che pur ti sento entro al mio cuore
Vendicato sarai... Nel giorno istesso
Ch' io vincerò per te, de' fidi tuoi
Sciolti saranno i ceppi, e le catene,
Libero il Culto suo!... Ma dove sono?...
A chi parlo infelice?... E che ragiono?...
La Consorte adorata
Potessi un solo istante
Almeno riveder... No tal contento
Io più sperar non oso.

Amira, detto.

Am. Il Cielo a te mi guida.
Ciro Oh Sposa.
Am. Ah Sposo.
Ciro. Nello stringerti al mio petto
Cara Sposa amato bene,
Son men crude le mie pene,
Trova pace il cor con te.

Am. Quanta gioja in te ritrovo
Non può dirlo il core oppresso ;
Questi sguardi , e questo amplesso
Te lo dicano per me .

a 2 { Di questo sen fra i palpiti
Ti giura il labbro , il core ,
Che mai di fè d' amore
Per te non cangerò . }

Am. Ma quai voci ? . . .
Ciro Qual splendore ? . . .
Am. Che fia mai ? . . .
Ciro Qualcun s' avanza

a 2 { Di nostr' alme la costanza
Quanto ancor soffrir dovrà . }

Baldassarre , e detti .

Bald. Quivi uniti , ah qual dispetto .
Schermire i voler miei
Dunque così potete ?
Perfidi alfin dovrete
Dell' ira mia tremar .

Ciro. Am. Qual sorpresa !
Bald. Empj tremate .

Ciro
Am. *a 2* { Fiero nell' anima
Terror si desta
Gli accenti arresta ,
Ne so perchè . }

Bald. Sdegno nell' anima
Furor si desta ,
L' amor m' arresta
Ne so perchè .
Ne dovrà piegar quel core
Di quest' alma il bel desio .

Am.
Ciro *a* 2 { Il tuo/suo sdegno è il piacer mio
Il trionfo di mia/sua fè.

Bald. Verserò quel sangue indegni
Ciro Io non temo
Am. Io non pavento.
Bald. Dunque in van?
Am. Piuttosto morte.
Bald. E vorrai?...
Ciro Perir con lei.
Bald. Ah si tolga a me costei,
Più non reggo al mio furor.
Ah che il togliermi da Lei/Lui
E il maggior d' ogni dolor.

Reggia

Zambri.

Inutilmente ho scorsa
Per rintracciare Amira
Dell' interno la Reggia.
È pronto il gran Convito
E Baldassarre impone,
Che Amira al fianco suo sieda alla mensa.
Ove mai si celò?...
Ma forse i passi suoi,
Mentr' io ne cerco in van la son rivolti.
Vadasi pur che vana e la dimora
E del Convito omai trascorsa è l' ora.

SALA DEL CONVITO.

Baldassarre, Amira, e Cori,
poi Zambri.

CORO

Intorno fumino
Gli arabi odori,
Le tazze versino
Grati liquori,
E in tuon festevole
Musici cori
Contento spirino
Letizia amor.

Bald. Meco s'allegri ognuno: è questo il giorno,
In cui di Belo il Nume
S'onora fra le tazze, e fra i conviti.
Bando ai tristi pensier: le meste cure
Vadan lungi dal Soglio;
Qui sol amor, beltà, contento io voglio.

CORO

In tuon festevole
Musici cori,
Contento spirino
Letizia amor.

Bald. Son questi o Zambri i vasi,
Che trasser gli Avi miei dal Tempio odiato
Del Nume degli Ebrei?

Zam. Come imponesti o Sire
Qui recar ti feci io...

Bald. Ricolmi tosto
Fumino di liquor, ne sugga il labro,
Grata bevanda, ed alle nostre menti
Gerosolima torni, e le sue genti
Da noi sconfitte, e vinte,
E lo scorno del Dio,

Che mal da lor difeso ,
Perdette un giorno, in quel tremendo scempio
Il Trono , l' Are , i Sacerdoti , il Tempio .
Ma oh Ciel ! qual mano ignota
Scrive cifre di foco or sopra il muro !
Qual tetro orror m' assale !
Qual fia lor senso oscuro !
Venghino i Maghi tosto , e ogn' un , che seco
Delle Divine cose i sensi intenda . . .
Dove son io . . . Ma voi , che a me d' intorno
Confusi , e taciturni omai restate ,
Perchè mesti così ? Perchè tremate .
È tu chi sei , che a me terribil tanto
Ti presenti allo sguardo . . . a che ne vieni ?

Daniello , e detti .

Daniello io son , cui d' Israello il Dio
Svelar piacque talor le arcane cose :
E ben scioglier poss' io
Quel che t' agita il cor dubbio tremendo
Così il voler del Ciel spiegarti intendo .
Ingrati al Dio d' Abramo
Tu fosti , e gli tuoi ;
Per lor dispersi , oppressi ,
Furono i fidi suoi :
Distrutto il Tempio , e profanati i Vasi ,
Che tua preda rimasi
Serviron a tuoi vizj , e all' empie mense .
Ma stanco Iddio di tollerarti omai ,
T' annunzia in quello scritto
La pena meritata al tuo delitto .
Il nuovo sol a nascer non vedrai ,
Fian l' Armi tue sconfitte , e tu morrai .
Bald. Misero me che intesi ! . . . e tanto irato

Meco fia dunque il Ciel, ch' orrido lutto
Sparger fra noi minaccia,
Qual fredda man m' agghiaccia
E mi restringe l' alma!.. il piè vacilla,
In me ricerco in van l' ardire usato...
Oh rimorso del cor!.. oh mano... oh fato.
Qual crudel qual trista sorte
M' empie il sen d' atro cordoglio!
Penso ai figli, al regno, al soglio,
E non vedo, che terror.
Alla vista orrenda, e fiera
Tremo, gelo, e mi spavento:
Cede l' alma al rio tormento,
E si perde in tanto orror.

Coro di Maghi

Non dar fede al labbro insano
Che t' annunzia tristi eventi
Sol vittorie, e sol contenti
Presagì la mano a te.
Voglion sangue i Numi, è vero:
Ma per toglierti al periglio
Cadan Ciro, e sposa, e figlio,
Che in tua mano il Ciel li diè.

Bald. E fia pur ver che sia
Dello Scritto funesto
Questo o saggi il voler?

Coro È questo, e questo

Bald. Abbian morte e Ciro e 'l figlio
S' eseguisca il voler mio...
Sol d' Amira il sangue, oh Dio...

Coro. Deve Amira ancor perir.

Bald. Ad un cenno si crudele
Non resiste l' alma amante,
Non sa il labbro palpitante
La sua morte proferir.

Coro. Deve Amira ancor perir.
Bald. Dunque vada anch' essa a morte!
Qual dolore ... ahi quanto affanno ...
Sarai pago o Ciel tiranno,
Del mio barbaro penar.
Coro. Non temer che il tristo affanno
Saprà il Cielo terminar.

Zambri, e Amira.

Zam. Perdona, o Principessa, odioso incarco
Pur me forza eseguir: guidarti io deggio
Al carcere di Ciro ... il cor ne geme
Ma il vole il dover mio.
A così potess' io
Frangere i ceppi tuoi come il farei,
Testimonj gli Dei
Sono del mio dolor, e del mio affanno,
E odio al par di te l' empio tiranno.
Am. Il Ciel ti renda o Zambri,
La dovuta mercede a tanto affetto.
Grato per te nel petto
Il core serberò fin che avrò vita ...
La mia sorte è compita,
E senza palpitar vò incontro a morte.
Dell' innocente figlio, e dello sposo,
Sol l' idea mi tormenta;
Che s' io potessi udir ch' essi vivranno
Mi morrei senza pena, e senza affanno.
Tu per me non dei dolerti,
Ma per lor, che piango anch' io
È di madre il pianto mio
È di sposa il mio dolor.
Tu Nume de' Numi
Signor de' viventi

Che vedi, che senti
De' miseri il duolo
L' affanno crudel.
Ascolta i miei voti
Mi salva pietoso
Col figlio lo sposo,
E il duol che quest' alma
Soccorri dal Ciel.

PIAZZA DESTINATA AL SUPPLIZIO DI CIRO, E DELLA SUA FAMIGLIA.

Ciro, Guardie, e poi Amira, e il Figlio.

Coro

Dunque in oggi i Numi irati
Voglion tanta crudeltà?...
Infelici sventurati...
Quanto mai ci fan pietà.

Ciro Oh delle pene mie de' miei contenti
Fin che piacque agli Dei dolce compagna
Giunto è l' amaro istante in cui conviene
Dividerci, e morir! Morte non teme
Quest' alma no, che ancora a morte inante
Serbano gl' innocenti il cor costante.
T' abbraccio, ti stringo
Mio tenero figlio
Col pianto sul ciglio
Coi baci d' amor.
Quel sangue, che un giorno
Nel sen ti versai
Tu sparger dovrai
Dal misero cor.

Tutti Qual dolore, oh quanto affanno,

Ciro Veda pur l' empio tiranno

Me, la sposa e 'l figlio esangue,
Ma innocente è questo sangue,
E dal Ciel vendetta avrà.

Coro Pur versar dovrà quel sangue,
Pur morir, oh Dio dovrà.

Ciro E lieto, e contento
Nel placido Eliso
Lo Sposo indiviso
Beato sarà.
Di morte desìo
Nell' alma s' accende,
Che grata la rende
La tua fedeltà.

Coro Qual pietade in sen ci desta
Così rara fedeltà.

Tutti Giusto Cielo, ah! non v' è scampo.
Quanto oh Dio quel core è oppresso,

Ciro A te un baccio... a te un amplesso
(*al Figlio e Sposa*)
E poi vadasi a morir.

Zambri, e detti.

Zam. Fermatevi, ed in Ciro si rispetti,
Di Babilonia il vincitor sovrano,
Il Ciel non parla in vano,
Per la bocca de' suoi Santi Profeti,
Di Daniello avverato è già ogni accento
Sovrumano portento,
Di Babilonia aprì le porte ai Persi,
E fugati, e dispersi
Del Re superbo omai sono i guerrieri.
Di Persiani abbattè stuolo più ardito
Dell' empia Regia le ferrate porte,
E il fiero Baldassarre

Passò dal sonno, a meritata morte.

Ciro Oh fortunato evento;
Che si sospenda omai l' ostil furore.

Tutti Sia laude al vincitore.

Ciro Non curo laude vana
Che di regnar m' è grave
Sopra gli avanzi della strage umana.

Coro Al Vincitor clemente,
Ceda l' Assiria il Trono,
Invoca il suo perdono,
Spera da lui pietà.

Ciro Sento che un Dio m' ispirá
L' insolito vigore,
Per se di Ciro il core
Tanto valor non ha.

Am. Contenta al fin respira
Quest' alma in tant' orrore
E Sposo, e figlio al core
Tornan felicità.

Zam. Del Ciel placata, è l' ira,
Speriam nel Vincitore;
Grande è di Ciro il core,
Felice ognun sarà.

Tutti

Fra lieti evviva, e cantici
Di questo dì l' onore
Ridoni ad ogni core,
Calma, e felicità.

FINE.